

INDICE

<i>Introduzione</i> di Paolo Sylos Labini	v
Avvertenza	3
Introduzione	5
§ 1. Critiche del regime individualistico, p. 5 - § 2. Il dinamismo economico del regime individualistico, p. 7 - § 3. Le garanzie contro la tirannide, p. 11 - § 4. La miseria degli ultimi strati della popolazione, p. 14 - § 5. Perché è necessario combattere la miseria, p. 16 - § 6. « Aggiungere l'individualismo al carro del collettivismo », p. 20 - § 7. Due indici del livello di benessere: mortalità infantile e abitazioni, p. 23 - § 8. Mezzi per eliminare la miseria, p. 26 - § 9. Lo schema di questo libro, p. 29	
I. Caratteristiche di un sistema razionale di assistenza	32
§ 10. Carità privata e beneficenza pubblica: intenzioni e risultati, p. 32 - § 11. Sei principi di condotta. Primo principio: L'assistenza non dovrebbe discriminare in favore dell'ozio e dell'imprevidenza, p. 33 - § 12. Secondo principio: L'assistenza non dovrebbe diminuire il senso di dignità e di responsabilità delle persone soccorse, p. 35 - § 13. Terzo principio: Non si dovrebbe permettere che i soccorsi venissero sperperati in consumi voluttuari o socialmente riprovevoli, lasciando insoddisfatte le più elementari esigenze della vita civile, p. 36 - § 14. Quarto principio: L'assistenza non dovrebbe essere basata su indagini individuali per stabilire la effettiva condizione economica dei postulanti, e la colpa o meno per lo stato di miseria in cui si trovano, p. 38 - § 15. Quinto prin-	

cipio: L'amministrazione dell'assistenza non dovrebbe risultare troppo costosa, p. 40 - § 16. Sesto principio: L'assistenza non dovrebbe interferire nella distribuzione dei fattori di produzione fra i possibili impieghi, in modo da ridurre la efficienza economica, p. 41 - § 17. Segue la discussione del sesto principio. Il caso dell'Allowance System, p. 44 - § 18. Il sesto principio: considerazioni conclusive, p. 48

II. Carità privata e carità legale 50

§ 19. I costi alternativi ed i fini, p. 50 - § 20. La carità privata, p. 52 - § 21. La pubblica beneficenza a favore di persone non atte al lavoro, p. 55 - § 22. La pubblica beneficenza a favore di persone atte al lavoro, p. 56 - § 23. Il sistema della Poor Law e l'industria moderna, p. 61 - § 24. La generalizzazione del sistema delle Workhouses, p. 63 - § 25. Critica del sistema delle Workhouses, p. 66 - § 26. Nuovo sistema di soccorsi a domicilio condizionati, p. 70 - § 27. Critica del sistema dei soccorsi condizionati, p. 72

III. Le assicurazioni sociali 75

§ 28. Aspetti positivi di un sistema di assicurazioni sociali, p. 75 - § 29. Aspetti negativi: osservazioni generali, p. 77 - § 30. Ripartizione dell'onere delle assicurazioni sociali: stato, datori di lavoro, operai, p. 80 - § 31. L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, p. 83 - § 32. L'assicurazione contro le malattie, p. 85 - § 33. L'assicurazione contro la vecchiaia, p. 87 - § 34. L'assicurazione contro la disoccupazione, p. 90 - § 35. I contributi sulle aziende costituiscono una multa sull'occupazione, p. 94 - § 36. Critiche all'assicurazione contro la disoccupazione. 1. Difficoltà di difendersi contro la simulazione, p. 95 - § 37. 2. L'assicurazione contro la disoccupazione incita a preferire l'ozio, p. 99 - § 38. 3. Consolida il potere monopolistico dei sindacati, p. 103 - § 39. 4. Favorisce le aziende con diagrammi irregolari di lavoro e fa aumentare così la disoccupazione, p. 105 - § 40. L'assicurazione contro la disoccupazione crea disoccupati, p. 108

IV. L'esercito del lavoro 112

§ 41. Il « diritto al lavoro », p. 112 - § 42. Il salario minimo nazionale, p. 115 - § 43. L'obiettivo da per-

seguire: assicurare a tutti un minimo di vita civile, p. 118 - § 44. La gratuità di alcuni servizi scolastici e di certi servizi sanitari, p. 121 - § 45. La generalizzazione dei servizi pubblici gratuiti, p. 123 - § 46. Il progresso della tecnica nell'industria, p. 125 - § 47. Il progresso della tecnica nell'agricoltura, p. 131 - § 48. Il progresso della tecnica e il risparmio di lavoro, p. 135 - § 49. Mezzi per assicurare un minimo di vita civile: le imposte, p. 137 - § 50. L'esercito del lavoro, p. 141 - § 51. L'organizzazione dell'esercito del lavoro, p. 144 - § 52. Motivi non economici della riforma, p. 148 - § 53. Due metodi alternativi per organizzare l'esercito del lavoro, p. 151

V. Il minimo di vita civile 155

§ 54. Servizi pubblici: distribuzione diretta, non in denaro, p. 155 - § 55. Quali servizi e quali beni dovrebbero essere forniti gratuitamente a tutti, p. 158 - § 56. Un programma da realizzare gradualmente, p. 161 - § 57. I bisogni elementari e i bisogni più elevati, p. 163 - § 58. Conseguenze della riforma sulle remunerazioni, p. 166 - § 59. Conseguenze della riforma sulle remunerazioni: segue, p. 169 - § 60. La riforma e i sindacati, p. 170

VI. La riforma dell'ordinamento scolastico 174

§ 61. Tre obiettivi della riforma scolastica, p. 174 - § 62. I diversi ordini di scuola e le condizioni economiche delle famiglie, p. 175 - § 63. Con quali criteri conviene distribuire i giovani fra i diversi corsi scolastici, p. 178 - § 64. Il criterio razionale: tendenza all'eguaglianza dei redditi medi professionali, p. 179 - § 65. Le remunerazioni dei lavoratori manuali e di quelli intellettuali, p. 183 - § 66. Eguaglianza delle remunerazioni medie, differenziazioni dei compensi individuali, p. 185 - § 67. La collettivizzazione di un settore dell'economia per abolire la miseria, p. 188

Appendice I. Rigidità dei salari e disoccupazione in Inghilterra dal 1921 al 1937 191

Appendice II. Esposizione critica del piano Beveridge
sull'assistenza sociale

198

§ 1. Il piano Beveridge, p. 198 - § 2. Caratteristiche del piano, p. 199 - § 3. Trattamento differenziato secondo sei categorie di persone, p. 201 - § 4. Elenco delle provvidenze, p. 207 - § 5. I contributi, p. 209 - § 6. Il costo del piano, p. 213 - § 7. Critica del piano, p. 214